

Rettore della pia Unione della B. V. M. del SS. Rosario ed ha in sua assistenza il Cooperatore della sua chiesa parrocchiale nella qualità di Vice Rettore, il quale fa in pari tempo le funzioni di segretario. L'articolo 18 rammenta al rettore che i nuovi aggregati vanno segnati nell'apposito libro e il successivo articolo predisporre che il Rettore convoca ordinariamente una volta all'anno i confratelli tutti, eccettuate le consorelle, e ciò verso gli ultimi di Ottobre per la revisione e conferma del conto, nuova elezione del cassiere e dei revisori del conto, concertare sopra spese e provvedimenti straordinari e risolvere le proposizioni fatte da lui o da qualunque dei confratelli presenti, concernenti però esclusivamente la pia Unione. Gli articoli dal 20 al 26 riguardano le adunanze annuali e la loro struttura, nonché come il cassiere doveva comportarsi con le offerte e le varie entrate della confraternita.

Lo statuto si chiude con l'articolo 27 nel quale vengono elencati i compiti del sacrestano il nonzolo di S. Rocco avrà particolare cura dell'altare della B. M. V. del SS. Rosario, riscuoterà l'annuo canone, inviterà i confratelli alle sedute tanto ordinarie che straordinarie. All'anniversario che si celebrerà dopo la festa della B.M.V. e nei funerali ai confratelli demoranti fuori del pomerio parrocchiale farà pervenire il rispettivo invito, nella quale occasione distribuirà ai confratelli le candele, che poscia raccoglierà. Insomma il nonzolo si presterà in ogni occorrenza in chiesa e fuori, e ciò tutto verso l'onorario annuo da stabilire. Egli percepirà il suo onorario dalla cassa della pia Unione di quartale postecipato verso quitanza previo il visto del Rettore.

Le campane di San Rocco

Già l'abate Porcia, nella sua visita pastorale del 1570, indicava la presenza di due campane sul tetto della chiesa di San Rocco, ma le definiva *mediocre*; soltanto nel 1690 (il 7 agosto), come ricordato nei documenti presenti nell'archivio del monastero della Castagnavizza, si procederà alla costruzione di una torre campanaria che sarà ultimata nel 1702. Il progetto del milanese Pietro Gianni, autore nel 1678 della chiesa e del convento delle Orsoline, presentava una torre merlata in stile veneto, *coperta di un semplice tetto a padiglione.*

Nei disegni di Giovanni Maria Marussig, presenti nell'archivio delle Orsoline, si nota la chiesa con il campanile e il muro di cinta del cimitero che circondava la chiesa.

Il 21 luglio 1872 davanti all'Imperial Regio notaio Antonio de Nordis si presentarono i maggiori del borgo, tra i quali Pietro Lasciak (padre del futuro architetto Antonio), Stefano Lutmann fu Giuseppe, Andrea Turel fu Martino, Giovanni Nardini fu Giuseppe, Antonio Zottig fu Giuseppe, Andrea Bisiak e altri, tutti «possidenti» di Gorizia Borgo San Rocco, per stipulare un contratto di acquisto di tre nuove campane ad uso della chiesa. La fabbrica prescelta fu la De Poli di Udine, il prezzo stabilito 103 fiorini in valuta austriaca e le campane pesavano 16 funti viennesi la maggiore, 12 la mezzana e 8 la piccola. Le campane dovevano essere costruite con *metallo di prima qualità, armoniche, sonore e perfettamente accordate fra di esse in prima, seconda e terza maggiore* e la fabbrica si impegnava a *consegnarle al parroco di San Rocco al più tardi nel giorno 13 (tredici) di Agosto 1872*. Le campane furono issate sulla torre proprio il 13 agosto 1872 nel corso di una solenne liturgia presieduta dal principe arcivescovo monsignor Andreas Gollmayr. Così scrive «Il Goriziano» n. 85 del 15 agosto 1872 *lunedì scorso fu per gli abitanti di S. Rocco un giorno di singolare letizia. S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo degnavasi di venire in mezzo ad essi a benedire le tre nuove campane gettate qui in Gorizia dai valenti maestri Sebastiano Broili e G. Batta de Poli. Celebrata la S. Messa nella parrocchiale di S. Rocco, l'arcivescovo accompagnato dal clero portassi nell'orto vicino dov'erano collocati i sacri bronzi per la benedizione. Il popolo affollato vi assisteva con edificante pietà ed istruzione prima nei sacri riti della funzione ne seguiva con attenzione le solenni cerimonie. Tra gli evviva a Pio IX ed al Principe Arcivescovo, tra gli spari di mortai, e il lieto suono delle nuove campane, si compiva questa bella funzione*. Il 30 dicembre 1873 anche il Consiglio Comunale partecipò alla spesa con 200 fiorini.

La torre campanaria venne sopraelevata e dotata di una nuova cuspidine nel 1886 grazie al munifico Pietro Merlo che offrì 2.870 fiorini, il progetto era dell'ingegner Brigida e i lavori furono condotti dal maestro muratore Giuseppe Buda, la solenne

inaugurazione avvenne il 16 agosto del 1886.

Nel 1900 a causa della rottura di uno dei bronzi venne rifuso l'intero concerto e le nuove campane si fecero sentire per la prima volta la notte di Natale di quello stesso anno.

Fino alla prima guerra mondiale il concerto di San Rocco era composto da quattro campane che vennero probabilmente distrutte da una granata durante i feroci combattimenti. Nel 1921 furono ordinate tre nuove campane dello stesso peso di quelle del 1900 e collocate sul campanile alla fine di dicembre del 1922; anche in questa circostanza non mancarono problemi tecnici sia sul peso, sia di qualità che di suono, infatti furono sostituite e le nuove giunsero l'11 agosto del 1925: un concerto perfetto Mib - Fa - Sol.

Il 26 settembre 1942, in pieno secondo conflitto mondiale, due campane vennero asportate e pesate presso la «Trattoria alla pesa», per un totale di oltre una tonnellata. Bisognerà attendere il primo gennaio 1948 per riascoltare il concerto di San Rocco quando alla presenza del principe arcivescovo monsignor Carlo Margotti le nuove campane saranno riconsacrate.

Carlo de Baubela: parroco interinale della città di Gorizia

Fra il gennaio e l'ottobre 1917 don Carlo de Baubela fu chiamato a reggere oltre alla propria anche le altre tre parrocchie in cui ecclesiasticamente era divisa allora Gorizia. Tutto ciò poiché il 27 luglio del 1915 l'arcivescovo monsignor Francesco Borgia Sedej, su sollecitazione dei comandi militari, aveva abbandonato la sua residenza (nelle cui vicinanze erano cadute centinaia di granate italiane) e la città: dopo alcune soste a Vipacco e Rauna (paese vicino a Circhina luogo natale del presule) fece definitivamente sosta, insieme agli studenti del seminario, presso il monastero cistercense di Zatičina (Stična - Sittich) nella bassa Carniola.

Monsignor Francesco Borgia Sedej nominò prima monsignor